

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione
Anno XXIII n. 7- luglio 2025

**Con questo numero la Newsletter Focus
Immigrazione va in vacanza.
Buone ferie e ... Arrivederci a settembre!**

Speciale decreto flussi d'ingresso: analisi e valutazione UIL

Decreto Flussi 2026-2028: per la UIL è un'occasione mancata

Quasi 500mila ingressi previsti in tre anni, ma il sistema resta ambiguo e inefficace. È questa la sintesi dell'analisi UIL sul nuovo *Decreto Flussi* approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 giugno. La UIL valuta il click day come una **lotteria informatica** che genera abusi, intermediazioni illegali e discriminazioni. Il sindacato chiede la introduzione di graduatorie nazionali basate su criteri trasparenti, come la serietà dei datori di lavoro, la qualità dei contratti e la coerenza con i fabbisogni territoriali. Tra i nodi più critici, l'assenza di controlli post-ingresso. Allarme anche per i lavoratori che, pur in possesso di nulla osta e visto, giungono in Italia per scoprire che il lavoro promesso non esiste. La UIL sollecita il rilascio di permessi di soggiorno per attesa occupazione per quei lavoratori stranieri rimasti senza contratto per rinuncia del datore di lavoro. Va anche affrontato il problema dei consolati italiani all'estero dove, nel 2024, i quattro quinti dei nulla osta si sono bloccati e non si sono mai tradotti in visti per lavoro. Tra le proposte: superamento del decreto flussi, rete consolare trasparente, maggiori controlli - in itinere ed ex post sulle domande ed i contratti firmati, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.



In questo numero

Speciale decreto flussi (a pag. 2 - 6); Coordinamento regionale immigrazione Campania (pag. 6- 9);
Coordinamento regionale immigrazione Basilicata (a pag. 9-12); intervista a Miranda Ukleba (a pag. 12-13);
Lavoro e Società (pag. 14 - 16).

A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

Prima Pagina

"Decreto Flussi: senza correttivi strutturali si rischia l'ennesimo flop"

Nota di Santo Biondo, Segretario Confederale UIL
Roma, 1° luglio 2025



Con il nuovo Decreto Flussi per il triennio 2026-2028, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, il Governo apre all'ingresso di quasi 500.000 lavoratori stranieri. Una decisione che, se

da un lato recepisce le forti richieste del mondo produttivo alle prese con una grave carenza di manodopera, dall'altro – secondo la UIL – non affronta in modo adeguato le criticità strutturali dello strumento, né introduce le necessarie riforme per un sistema più efficiente, trasparente e diversificato di ingresso per motivi di lavoro. Pur riconoscendo l'importanza di ampliare i canali di immigrazione legale, la UIL evidenzia le profonde contraddizioni di un meccanismo che, nel 2024, ha prodotto meno dell'1% di contratti di lavoro regolari sulle domande presentate. Senza un cambiamento radicale, dunque, il rischio è quello di replicare i clamorosi fallimenti del passato. Auspichiamo che, nella fase di stesura della circolare applicativa del DPCM, il Governo introduca correttivi capaci di ridurre gli abusi e facilitare un vero incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In particolare, riteniamo necessario:

- 👉 Eliminare il click day, una vera e propria lotteria che favorisce solo i faccendieri, sostituendolo con una graduatoria a punteggio basata su criteri oggettivi e sui reali fabbisogni del mercato;
- 👉 Controllare a monte l'affidabilità finanziaria di chi presenta le domande;

👉 Ampliare le quote gestite dalle associazioni imprenditoriali per aumentare l'efficienza e il radicamento territoriale delle procedure;

👉 Rafforzare la macchina amministrativa, dotandola di personale qualificato con funzioni di monitoraggio dell'iter delle domande e di valutazione ex post degli esiti;

👉 Intervenire sulla rete consolare, dove nel 2024 si è arenato l'80% dei nulla osta concessi. È indispensabile qualificare adeguatamente il personale e digitalizzare integralmente il sistema di prenotazione, così da ridurre i tempi di rilascio dei visti e garantire maggiore trasparenza nelle procedure.

🔵 Come UIL, siamo convinti che il decreto flussi sia ormai uno strumento anacronistico e inefficace. In attesa di una effettiva riforma, ci auguriamo comunque che l'Esecutivo voglia correggere adeguatamente e subito le distorsioni di un sistema che, troppo spesso, ha favorito il malaffare invece della buona occupazione.

DPCM

Decreto Flussi, analisi UIL del Dpcm

Approvato un nuovo piano triennale per 497.550 ingressi entro il 2028. Ma per la UIL resta un sistema iniquo e inefficace: troppe falle, nessun controllo, click day da abolire. E i lavoratori? Spesso arrivano e trovano il vuoto.



(redazionale) Il Decreto Flussi 2026–2028, approvato lo scorso 27 giugno dal Consiglio dei ministri,

definisce la programmazione triennale degli ingressi di lavoratori stranieri in Italia. Le quote complessive previste ammontano a 497.550 unità: 164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento regola l'ingresso nel Paese per motivi di lavoro subordinato, stagionale e non stagionale, e di lavoro autonomo, sia nell'ambito delle quote che fuori quota, in base al Testo Unico

sull'immigrazione e ai più recenti decreti-legge in materia.

I settori interessati spaziano dall'agricoltura all'edilizia, dalla logistica alla ristorazione, dall'industria alimentare al turismo, fino alla sanità privata e all'assistenza familiare. Parte delle quote è riservata a cittadini di Paesi con cui l'Italia ha sottoscritto accordi in materia migratoria o di rimpatrio, a discendenti di italiani residenti all'estero, a rifugiati e apolidi. Il decreto prevede anche ingressi "fuori quota" per cittadini stranieri già formati nei Paesi di origine o in Italia, e la possibilità di convertire i permessi per studio in permessi per lavoro. In via prioritaria, le domande potranno essere presentate anche da organizzazioni datoriali accreditate, in particolare per i settori dell'agricoltura e del turismo, con assegnazioni che potranno arrivare rispettivamente fino a 47.000 e 15.000 unità annue. Tra le misure previste, la UIL giudica positivamente la cosiddetta clausola premiale per i Paesi di origine o di transito che collaborano attivamente nella lotta contro il traffico delle persone e si impegnano a sensibilizzare i migranti sui gravi rischi dell'emigrazione illegale, tra cui il rischio di morire nel deserto o in mare, torture, ricatti e violenze da parte degli stessi trafficanti. È importante, però, che a queste persone – in fuga da miserie, guerre o discriminazioni – venga data un'alternativa di migrazione legale o di costruzione di un futuro nella propria patria. Il riconoscimento di quote preferenziali a questi Paesi, già sperimentato in forma limitata, rappresenta secondo il sindacato un passaggio importante per una gestione più responsabile e condivisa dei flussi, in una logica di partenariato anziché di emergenza. Il meccanismo previsto per la presentazione delle domande resta però quello del click day, con date distinte per settore e tipologia di ingresso, e con una successiva distribuzione territoriale delle quote su indicazione del Ministero del Lavoro. Per la UIL, si tratta di un provvedimento che, pur affrontando una questione cruciale per l'economia nazionale, ripropone fedelmente gli errori già commessi in passato. Il click day, ampiamente sperimentato negli ultimi anni, continua a rappresentare un ostacolo strutturale all'efficacia della misura: una vera e propria lotteria informatica che non garantisce né trasparenza né equità, favorendo invece gli intermediari abusivi, le pratiche fittizie e un mercato parallelo di richieste "a pagamento". Per la UIL è urgente sostituirlo con una graduatoria nazionale, fondata su criteri

oggettivi come l'affidabilità del datore di lavoro, la coerenza rispetto ai fabbisogni territoriali, la qualità del contratto offerto e l'esistenza di percorsi di inserimento e formazione. Altro punto critico riguarda la totale assenza di controlli successivi all'ingresso. Non esistono dati ufficiali che attestino quanti dei lavoratori ammessi abbiano effettivamente iniziato un'attività lavorativa. Secondo la UIL, nel 2024 meno dell'1% delle domande si è concretizzato in un contratto. Il resto si è dissolto tra assenze dei datori di lavoro, rinunce, mancati contatti o visti mai rilasciati. Di fronte a questo quadro, andrebbe istituito un sistema di monitoraggio obbligatorio, pubblico e trasparente, in grado di seguire ogni pratica dall'inizio alla fine, garantendo la tracciabilità dell'intero processo e segnalando eventuali anomalie o abusi. Un fenomeno particolarmente grave, in crescita negli ultimi anni, è quello dei lavoratori stranieri che, pur avendo ottenuto il nulla osta e il visto, una volta giunti in Italia scoprono che né il datore di lavoro né il posto esistono. La normativa dovrebbe prevedere, in questi casi, il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione che consentirebbe loro di cercare un impiego alternativo. Tuttavia, secondo quanto rilevato dalla UIL, questo diritto viene sistematicamente negato dalle amministrazioni locali, con l'effetto paradossale di trasformare in "irregolare" chi ha seguito le vie legali. Il sindacato chiede che la circolare attuativa del decreto preveda chiaramente il rilascio automatico del permesso per attesa occupazione, una volta accertata la mancata disponibilità dell'impiego promesso, a condizione che lo straniero risulti estraneo a eventuali violazioni compiute dal datore di lavoro o da terzi. Alla luce di quanto avvenuto nel 2024, quando un numero rilevante di lavoratori è stato truffato da intermediari o datori inesistenti, la UIL propone inoltre che tali persone, già entrate regolarmente in Italia, possano essere riammesse al decreto flussi 2026–2028 senza dover tornare nel Paese di origine per ottenere un nuovo visto consolare, evitando così ulteriori disagi e costi a carico della parte più vulnerabile della filiera. Non meno problematico è il nodo dei consolati italiani all'estero. L'80% dei nulla osta rilasciati nel 2024 non si è tradotto in un visto d'ingresso, a causa della paralisi di molti uffici consolari: carenza di personale, sistemi informatici inadeguati, tempi lunghi e, in alcuni casi, opacità nelle procedure. Eppure, il DPCM non prevede alcun intervento immediato o straordinario per il

rafforzamento e la trasparenza della rete diplomatica. Prevede, anzi che il nulla osta scada dopo sei mesi se non si è tradotto in visto d'ingresso. Per la UIL, nelle nostre rappresentanze all'estero la situazione è grave: senza consolati efficienti, qualsiasi programmazione rischia di restare sulla carta. A tutto questo si aggiunge il coinvolgimento puramente formale delle parti sociali. Sebbene il decreto preveda consultazioni nella fase istruttoria, i sindacati sono sistematicamente esclusi dalla definizione dei criteri attuativi, dalla gestione territoriale delle quote e dal monitoraggio degli esiti. Inoltre, i Patronati, filtro di legalità, sono stati esclusi dalla possibilità di gestire le richieste di quote d'ingresso. Un'occasione mancata, sottolinea la UIL, perché proprio le organizzazioni sindacali potrebbero garantire maggiore trasparenza, fornire supporto formativo, presidiare i territori contro lo sfruttamento. "La programmazione dei flussi – afferma la UIL – non può ridursi a una conta di numeri o a un esercizio geopolitico. Deve diventare uno strumento concreto per governare il mercato del lavoro, contrastare lo sfruttamento e valorizzare l'immigrazione regolare come risorsa per il Paese." In questo senso rimaniamo convinti della necessità di un superamento del meccanismo obsoleto del decreto flussi. In attesa di una riforma organica, comunque, la UIL chiede che la circolare attuativa del DPCM introduca i correttivi minimi necessari: abolizione del click day, monitoraggi pubblici, rilascio certo del permesso per attesa occupazione, potenziamento dei consolati, rafforzamento degli sportelli unici per l'immigrazione e coinvolgimento effettivo delle parti sociali. Senza questi interventi, anche il DPCM 2026–2028 rischia di diventare l'ennesimo provvedimento inapplicato, utile solo per le statistiche e per chi specula, ma inutile per chi cerca davvero lavoro, dignità e diritti.

Scarica il testo del Dpcm:



DPCM flussi
2026-2028_27giugno



DECRETO FLUSSI TRIENNALE: 2026 – 2028

Opportunità, criteri, numeri
e sfide per l'Italia che cambia



SCHEDA

Click Day 2026: le date e novità del nuovo Decreto Flussi

Il 30 giugno 2025, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo Dpcm sul Decreto Flussi, che autorizza l'ingresso in Italia di 497.550 lavoratori stranieri nel triennio 2026-2028.

Le quote

La ripartizione sarà la seguente:

- 2026: 164.850 ingressi
- 2027: 165.850 ingressi
- 2028: 166.850 ingressi

Queste quote comprendono:

- 230.550 ingressi per lavoro subordinato non stagionale e autonomo
- 267.000 per lavoro stagionale

Si conferma così una tendenza di crescita rispetto al triennio precedente (2023-2025), inizialmente previsto per 450.000 unità e poi aumentato a oltre 468.000.

Le principali novità del Decreto

- ✓ Ripartizione territoriale delle quote

Debutta la distribuzione provinciale delle quote, che sarà definita dal Ministero del Lavoro entro dieci giorni dal termine ultimo per la presentazione delle domande.

- ✓ Resta il sistema del Click Day

Confermata la procedura del *click day*, preceduta dalla precompilazione delle domande in autunno. Il decreto sottolinea che, sebbene esistano proposte di superamento di questo metodo, si ritiene più attuabile una transizione graduale, sperimentando eventuali alternative solo per i profili professionali maggiormente richiesti.

Calendario Click Day 2026

Subordinati non stagionali e autonomi

- Date: dal 9 al 16 febbraio 2026
- Posti disponibili: 76.850
- Settori ammessi: oltre a quelli tradizionali, si aggiungono commercio, logistica, tessile, metallurgico e sanità

Le quote sono state elaborate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e dei dati storici relativi alle domande di nulla osta.

Assistenti familiari e lavoratori qualificati

- Data unica: 18 febbraio 2026
- Quote disponibili:
 - ✓ 13.600 per assistenti familiari (2026), destinati a salire nei due anni successivi
 - ✓ 500 per lavoratori altamente qualificati (manager, imprenditori, artisti, liberi professionisti e startupper)

Lavoratori stagionali

- ✓ 12 gennaio 2026: click day riservato alle domande presentate da organizzazioni datoriali agricole – 47.000 posti
- ✓ 9 febbraio 2026: click day per il settore turistico

Ingressi fuori quota: confermati per i badanti

Il Governo intende mantenere anche nel 2026 la possibilità di ingressi fuori quota per badanti di disabili e anziani non autosufficienti, introdotta in via sperimentale con il DL 145/2024. L'obiettivo è superare il limite massimo di 10.000 unità, anche se al 18 giugno 2025 le domande presentate avevano raggiunto solo il 13% della soglia.

Dati e criticità emerse nel 2025

- Il Decreto evidenzia un forte calo delle domande di nulla osta per lavoro stagionale nel 2025: appena 72.238, contro le 283.000 del 2023 e le 337.000 del 2024.
- Il calo viene attribuito alle misure antifrode del DL 145.
- Si segnala inoltre il basso tasso di conversione delle quote in permessi di soggiorno effettivi: nel 2024 solo il 7,8% degli ingressi si è trasformato in un permesso valido (dati "Ero straniero").

Semplificazioni previste

Il Dpcm introduce nuove procedure semplificate per i contratti di soggiorno e chiarisce che i nulla osta decadono automaticamente dopo sei mesi dal 31 dicembre dell'anno di riferimento se non

viene richiesto il visto. Ma questo dipende anche dai forti ritardi nei nostri consolati italiani all'estero, che non garantiscono un sistema trasparente di appuntamenti.

Flussi 2025: Tutto quello che c'è da sapere per lavorare legalmente in Italia

ROMA – Il Decreto Flussi 2025 disciplina una parte consistente della immigrazione legale in Italia. Approvato nell'ambito della programmazione triennale varata dal governo, il provvedimento stabilisce il numero massimo di cittadini extracomunitari che potranno entrare nel Paese per motivi di lavoro. Tra lavoro stagionale, non stagionale e autonomo, le regole sono numerose e spesso complesse. Ecco una guida aggiornata per orientarsi nel nuovo scenario.

Le basi normative

Il piano 2025 è frutto dell'applicazione del **Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/1998)** e si inserisce nella programmazione triennale definita dal **D.P.C.M. 27 settembre 2023**. A dare un nuovo impulso al meccanismo è stato anche il **decreto-legge n. 145/2024**, approvato lo scorso ottobre, che ha aggiornato procedure e criteri di accesso.

Le quote: numeri e settori privilegiati

Lavoro subordinato (non stagionale)

Il Governo ha fissato in **70.720** i posti disponibili per assunzioni a tempo determinato o indeterminato. Le quote sono distribuite tra:

- ✚ **25.000 posti** riservati a cittadini di Paesi con accordi bilaterali con l'Italia (tra cui Albania, Marocco, Senegal, Ucraina, India)
- ✚ **28.000 quote** per Stati che sottoscrivano nuovi accordi in materia migratoria
- ✚ **2.850 ingressi** destinati a chi proviene da Paesi impegnati nella lotta alla migrazione illegale
- ✚ **9.500 posti** riservati a chi lavora nell'assistenza domiciliare o sanitaria
- ✚ **180 quote** per rifugiati e apolidi
- ✚ **90 ingressi** per discendenti di italiani residenti in Venezuela

Lavoro stagionale

Sono **110.000** le posizioni aperte, soprattutto nei comparti:

- ✚ **Agricoltura:** 47.000 ingressi richiesti da associazioni di categoria
- ✚ **Turismo e ospitalità:** 37.000 quote, anche queste tramite organizzazioni firmatarie di protocolli

Lavoro autonomo

Il canale è più ristretto: **730** permessi per imprenditori e professionisti stranieri.

Chi può presentare domanda

A fare richiesta di assunzione possono essere:

- ✓ **Privati cittadini**, con un massimo di tre domande a testa;
- ✓ **Associazioni di categoria** firmatarie di intese col Ministero del Lavoro;
- ✓ **Professionisti abilitati** (avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro);
- ✓ **Agenzie per il lavoro**, obbligatorie per le richieste “fuori quota” nel settore dell’assistenza agli anziani e ai disabili.



Le regole da rispettare

Chi vuole assumere un

lavoratore straniero deve:

- ✓ Avere un **indirizzo PEC registrato** su INI-PEC o INAD;
- ✓ Effettuare una **verifica preventiva** con il Centro per l’Impiego per accertare l’assenza di lavoratori disponibili in Italia (non necessaria per i lavoratori stagionali);
- ✓ Ottenere un’**asseverazione** che certifichi la regolarità del contratto (salvo esonero per organizzazioni accreditate);
- ✓ Dimostrare la **capacità economica** necessaria all’assunzione, con limiti di reddito variabili: da 20.000 a 30.000 euro a seconda dei casi.

Calendario: date da segnare in agenda

- **1–30 novembre 2024**: apertura della piattaforma per la compilazione delle domande;
- **1–31 luglio 2025**: ulteriore finestra per il settore turistico stagionale.

Click Day:

- **5, 7 e 12 febbraio 2025** per il lavoro subordinato;
- **1° ottobre 2025** per il turismo-alberghiero stagionale.

Documentazione richiesta

Le richieste si presentano online attraverso il portale **ALI**, utilizzando modelli specifici in base alla tipologia di contratto. Serve allegare:

- **Autocertificazione** dell’esito della verifica presso il Centro per l’Impiego;
- **Asseverazione** dei parametri contrattuali (quando prevista);

- **Dati completi del datore e del lavoratore**, inclusi quelli catastali sull’alloggio offerto.

Per i casi “fuori quota” relativi all’assistenza di persone fragili, vanno inclusi anche i certificati che attestano disabilità, età avanzata o rapporti di parentela.

Dai Territori

Coordinamento regionale Campania: rafforzare i rapporti con le istituzioni locali, per governare l’immigrazione

Si è tenuta lo scorso 17 luglio a Napoli la seconda riunione del Coordinamento Regionale Immigrazione della Campania. Presenti funzionari dai territori, categorie e servizi delle varie provincie, con l’obiettivo di valutare l’azione della UIL in Campania, a supporto dei nuovi cittadini, anche alla luce dei decreti flussi. L’iniziativa è stata presentata e moderata da Camilla Iovino, della segreteria regionale, cui è seguito il contributo del Segretario Generale Giovanni Sgambati. Importante la testimonianza delle operatrici di Arci



Mediterranea che operano nel mondo dell’integrazione di rifugiati e richiedenti protezione, attraverso la gestione di progetti Sai. Molti e qualificati gli interventi dalla platea, con testimonianze ed analisi dei problemi locali.

Camilla Iovino, nella sua introduzione ha fatto una panoramica della presenza di cittadini stranieri in regione. In Campania risiedono 265.484 cittadini stranieri, pari al 4,7% della popolazione regionale e al 5% del totale nazionale. La metà vive nella provincia di Napoli (132.446), seguita da Salerno (55.058) e Caserta (circa 53.000). Le comunità più

numerose sono quelle ucraine (15,5%), romene (12,7%), marocchine (9%) e singalesi (6,4%). “Dal punto di vista occupazionale, ha rilevato Iovino, oltre 77.000 cittadini non comunitari risultano occupati (4,7% degli occupati campani), con un tasso di occupazione del 50% – superiore di sette punti a quello degli italiani. Ma dietro questo dato si nasconde un paradosso: la disoccupazione fra gli stranieri raggiunge il 21%. I settori di impiego principali sono i servizi alla persona (51%) e il commercio (24%), con un 75% complessivo nel terziario. Sul fronte imprenditoriale, le imprese guidate da cittadini nati fuori dall’UE superano quota 51.000, concentrate per il 57% nella provincia di Napoli. “Per quanto riguarda il decreto flussi 2024, l’alto numero di domande (oltre 233 mila) è il sintomo evidente di quanto sia estesa la irregolarità degli stranieri in regione, della necessità di maggiori controlli, ma anche dell’urgenza di meccanismi legali di emersione per chi lavora, senza il rispetto dei diritti contrattuali e civili”.

Il segretario Sgambati ha ricordato la necessità di un miglior impegno della UIL e dell’Ital in Campania, al fine di creare migliori strumenti di supporto al lavoro ed alla qualità di vita dei nuovi cittadini. “La UIL Campania, ha rilevato, è stata tra le prime regioni a dotarsi di un coordinamento regionale immigrazione, e di corsi di formazione in materia per i propri quadri e funzionari. “Il mondo dell’immigrazione, ha concluso, è una risorsa fondamentale per il nostro Paese, ma è anche l’occasione per la UIL di creare percorsi di integrazione di quadri stranieri, al fine di rafforzare e qualificare la nostra Organizzazione, per risposte adeguate e puntuali in un mondo sempre più multietnico”.

Nelle conclusioni dei lavori, il Segretario **Santo Biondo** ha sottolineato l’importanza della manodopera straniera regolare nel nostro sistema produttivo. “Purtroppo – ha detto - l’inverno demografico metterà a rischio il nostro stato sociale: questo, soprattutto, se non si interverrà a sostegno della natalità con misure immediate ed incisive”. E d’altra parte, avremmo bisogno di forti iniezioni di manodopera straniera, a compensare le crescenti carenze di personale da parte delle imprese. “In questo senso, per la UIL, lo stesso nostro Stato Sociale è a rischio se non troveremo persone (anche straniere) disposte a svolgere lavori regolari, ma non solo per le funzioni manuali o dequalificate. “Il PIL, ha aggiunto lo fanno le persone: meno persone attive porta ad uno squilibrio anche sui conti nell’azienda Italia”.

L’intelligenza artificiale ed i cambiamenti inevitabili a livello di modelli produttivo e sociale, impongono di essere attrattivi anche per professionalità medio- alte, ha continuato il dirigente UIL. È questa la ragione per cui la nostra Organizzazione ritiene che le politiche migratorie vadano profondamente cambiate. “Bisogna dunque investire sul lavoro regolare: e questo ci porta alla necessità di superare l’attuale meccanismo del decreto flussi”. “Questo modello di incontro a distanza tra lavoro e manodopera- ha continuato l’oratore – continua a non funzionare, nel metodo e nel merito: nel metodo perché i meccanismi di controllo non sono messi in grado di funzionare adeguatamente (vedi l’imbuto dei consolati dove l’80% dei visti viene bloccato); nel merito in quanto solo l’1% delle richieste si sono tradotti in posti di lavoro nel 2024”. Il meccanismo provoca, sia pure indirettamente, maggiore irregolarità e lavoro nero: le persone che riescono ad entrare con visto per lavoro (nemmeno il 20% sul totale dei nulla osta concessi l’anno scorso) molto spesso non trovano il datore di lavoro a firmare il contratto di soggiorno. Motivi: troppo tempo perso per le imprese oneste che non possono aspettare i tempi eterni della burocrazia, ma anche la conseguenza di truffe perpetrate a danno dei migranti, spesso costretti a pagare caro ai faccendieri l’ottenimento del nulla osta, per poi rimanere senza occupazione e ad essere costretti a ricorrere al lavoro nero e caporalato. Il tutto si traduce, dunque, in assenza di diritti che alimentano le mafie ed il lavoro nero, con inevitabili conseguenze di dumping salariale e l’assenza di sicurezza nei luoghi di lavoro”.

È questo il motivo, ha continuato il segretario confederale, per cui la UIL ha chiesto al Governo di superare lo strumento del decreto flussi. “Si deve tornare, ha ribadito Biondo, al permesso d’ingresso per ricerca di lavoro, garantito da sponsor, e monitorato dalle autorità preposte”. “Nel frattempo è importante trovare la soluzione per gli 800 mila stranieri ridotti in condizione di status irregolare e sfruttamento: chiediamo forme di regolarizzazione, collettive o ad personam, con percorsi facilitati per chi può dimostrare di lavorare e chiede di emergere a condizioni di regolarità. Per quanto riguarda la UIL, Biondo ha ricordato come l’Organizzazione stia lavorando su due percorsi paralleli:

- ✓ I coordinamenti regionali immigrazione, strutture composte da italiani e stranieri, capaci di mettere in rete sedi territoriali, categorie e servizi UIL. L’obiettivo è dare un

supporto qualificato e inclusivo ai nuovi cittadini e lavoratori;

- ✓ I Consigli territoriali per l'immigrazione, creati con il testo Unico nel 1998: organismi fortemente rappresentativi delle istituzioni, parti sociali e società civile: preposti dalla legge a favorire i percorsi di integrazione delle persone straniere.

“Se sapremo lavorare bene su questi due strumenti, ha concluso Biondo, faremo un buon servizio a migranti e rifugiati e apriremo appieno le porte della UIL a nuovi iscritti e funzionari nati all'estero, con una politica pienamente inclusiva, capace di contribuire al futuro del nostro sindacato”. La capacità di fare RETE, ha concluso Biondo, è per la Uil lo strumento fondamentale per raggiungere il nostro obiettivo: essere il sindacato delle persone!

Intervista a Giovanni Sgambati, Segretario Generale UIL Campania

La UIL Campania è stata tra le prime a dare il via ai nuovi Coordinamenti regionali Immigrazione. Abbiamo rivolto alcune domande al Segretario regionale.



Domanda:
L'immigrazione è una grande opportunità per il nostro paese in quanto sappiamo dei crescenti problemi

demografici dell'Italia. La mancanza di manodopera costringe sempre più le aziende a utilizzare persone nate all'estero. Per la Uil cosa significa impegnarsi su questo terreno?

Sgambati – Il tema è in perfetta continuità con quello che stiamo dicendo dopo il Congresso di Bologna. La trasformazione della Uil da sindacato dei cittadini a sindacato delle persone sta proprio in questo: guardare soprattutto a chi sta più in difficoltà, chi sta più indietro e sicuramente a chi arriva in Italia in cerca di lavoro e di una vita migliore. Noi auspichiamo sempre che i nuovi cittadini possano arrivare regolarmente, ma sappiamo che molte migliaia di persone arrivano da percorsi irregolari, in situazioni anche drammatiche. Sappiamo che purtroppo utilizzano percorsi irregolari, mettendosi nelle mani di trafficanti di esseri umani. Dare una mano, costruire una rete, per la Uil che si occupi di tutto

questo è importante, non solo da un punto di vista umano, ma anche nella prospettiva di poter trasformare quello che oggi è illegale in opportunità legali, restituendo diritti, cittadinanza, ridando forza a questo mondo. Nel mondo del lavoro che molto spesso non incrociamo, queste persone rischiano di finire nelle mani del caporalato e dello sfruttamento. Gli sportelli della Uil debbono saper operare affinché tutte queste realtà possano essere riportate ad una condizione di diritto e soprattutto di valore umano.

Domanda: i dati che provengono dal decreto flussi per gli anni 2023 e 2024 testimoniano un eccesso di domande presentate in Campania, molto sproporzionate rispetto alla rappresentatività degli stranieri nel mercato del lavoro. Come lo spieghi?

Sgambati - Lo spiego analizzando il modo in cui il Legislatore ha costruito questo meccanismo di reclutamento di manodopera estera. Un sistema non trasparente, complesso e non lineare; un sistema che rischia di essere il miglior volano per chi - come si è dimostrato - prospera nelle attività criminose e illegali. Da questo punto di vista è stato dato, sia pur involontariamente, un volano importantissimo a molti lestofanti per approfittare dei meccanismi sbagliati del decreto flussi per poter commettere attività criminali. Non sempre la magistratura riesce ad intervenire in tempo. Ecco perché quel decreto va cambiato e va cambiato secondo l'indicazione che la Uil propone da lungo tempo.

Domanda - Ma voi ne avete parlato con la prefettura, con la questura, avete avuto degli incontri? Questo problema è stato analizzato: si è pensato a contromisure, anche locali?

Sgambati - In genere i monitoraggi che riesce a fare la pubblica amministrazione, sono del tutto insufficienti. Ci sarebbe bisogno di una maggiore capacità di ascolto. Molto spesso le prefetture, le questure, i centri per l'impiego, soffrono di carenza di personale, oppure utilizzano lavoratori temporanei. Manca un intervento organico da parte della struttura dello Stato. A livello territoriale non sono in grado di raccogliere le nostre sollecitazioni. Perché molto spesso anche le nostre sollecitazioni rimangono, ahimè senza risposta; malgrado siano interrogativi importanti, poi non trovano una capacità di essere sintetizzati da parte del governo e tradotti in attività repressive verso la criminalità.

Domanda: sappiamo però che il Consiglio territoriale per l'immigrazione, qui a Napoli funziona.

Sgambati – Certo, qui il Consiglio riesce a essere uno strumento utile, in cui questi problemi vengono affrontati, vengono discussi, vengono evidenziati, vengono molto spesso anche valutati. Ma le istituzioni locali non dispongono di una struttura di ascolto abbastanza larga, e non hanno la capacità poi di tramutare le denunce che vengono raccolte in attività immediate ed efficaci; azioni che siano in grado di produrre risultati a livello territoriale. Ma io penso che sia soprattutto a livello di governo, che va cambiata l'impostazione in materia migratoria. Ed è l'intera politica sull'immigrazione che deve cambiare.

Domanda - Qualcuno dice che troppa immigrazione può portare a una sorta di sostituzione etnica e provocare conflitti sociali e culturali. Tu che ne pensi?

Sgambati - Penso che il nostro paese sia abbondantemente vaccinato, da questo punto di vista. Non dimentichiamo che noi siamo un paese storicamente di migranti. Non c'è territorio italiano che non abbia dato al mondo il proprio contributo, ovviamente a fronte di grandi sacrifici dei nostri nonni e padri. Abbiamo avuto per decenni flussi migratori in uscita da parte di italiani che sono emigrati nel Nord e Sudamerica, Australia e in Oceania; ma anche in Europa. Questo, sia nel periodo di inizio '900, ma anche dopo il secondo conflitto mondiale. Quindi noi sappiamo quanto abbiamo sofferto i nostri connazionali che hanno dovuto emigrare in diverse realtà. Capiamo assolutamente che il mondo sarà sempre più multiculturale, sarà sempre di più multi-etnico. È importante, invece, sviluppare una buona capacità di integrazione, perché solo l'integrazione può garantire la civile convivenza; soprattutto la convivenza tra persone che è la base fondamentale dello sviluppo del nostro pianeta.

Basilicata - Coordinamento Regionale Immigrazione: "Zero differenze".



L'originale linea di azione della UIL lucana trasferisce sul piano delle politiche migratorie, la

necessità di azzerare differenze di trattamento, discriminazioni e rischi di infortunio sul lavoro.

Potenza, luglio 2025. Si è tenuto lo scorso martedì 22 la riunione di costituzione del Coordinamento Immigrazione UIL nella regione Basilicata. Per l'occasione è stato convocato anche il Consiglio Confederale, che si è tenuto nella seconda parte della mattinata. La giornata è stata diretta dal Segretario Generale UIL Basilicata **Vincenzo Tortorelli**, accompagnato dal Segretario Organizzativo **Diego Sileo** e dall'intera Segreteria Regionale. Presenti dal nazionale **Santo Biondo**, Segretario Confederale UIL – accompagnato da **Francesca Cantini** e **Giuseppe Casucci** del Dipartimento Immigrazione. Per l'Ital Nazionale, presente il Presidente **Giuliano Zignani**, accompagnato da **Antonio Duranti** e **Giacinto Colucci**. Aprendo i lavori di costituzione del Coordinamento immigrazione **Tortorelli** ha fatto il quadro delle presenze di stranieri a Potenza e nella regione: i dati Istat 2024 certificano la residenza di 25.986 cittadini nati all'estero, di cui 14.521 extra-UE. Dei residenti stranieri, il 49% risiede a Potenza ed il 51% a Matera. Forte la presenza nel settore agroalimentare, nei servizi alla persona e nelle costruzioni. Presenze di rilievo anche nell'industria e nel Commercio. "Impressionante il record negativo della nostra regione sul piano degli infortuni sul lavoro, con un tasso di incidenti doppio rispetto a quello medio dei lavoratori italiani", ha detto il Segretario. Ancora peggio la situazione dei morti sul lavoro, ha aggiunto Tortorelli citando dati Inail: "8,4 morti su ogni milione di occupati, contro il 3,7 della media nazionale". "Una situazione da affrontare, dunque, con determinazione – ha continuato il Segretario regionale UIL – anche se molti stranieri sono difficili da intercettare, in quanto è alto il tasso di lavoro sommerso in molti settori". Da qui l'idea della UIL locale di lanciare la campagna <Zero differenze>, che si propone di contrastare le discriminazioni nella società e le differenze di trattamento nel mondo del lavoro: una campagna per la legalità realizzata con la collaborazione tra la UIL e la Fondazione Borsellino. È seguito il contributo di Giuliano Zignani che ha sottolineato l'importanza del rinnovato impegno UIL a favore dei cittadini e lavoratori stranieri: "come sindacato delle persone – ha rilevato – non potevamo non tutelare quelle in maggiore difficoltà". La scelta dei coordinamenti regionali è quella di "mettere in rete Uil territoriali, categorie e servizi regionali con l'obiettivo di qualificare il supporto ai nuovi cittadini". Per

quanto riguarda l'Ital – “oltre al programma formativo in materia di pratiche amministrative degli stranieri, che stiamo realizzando a tappeto, assieme alla UIL, in tutte le regioni – abbiamo cominciato ad espanderci all'estero, aprendo nuove sedi in Albania, Tunisia, Marocco e prossimamente nelle Filippine: l'idea è quella di fornire orientamento alla migrazione legale per gli stranieri che intendono recarsi in Europa, ma anche di realizzare formazione professionale, linguistica e civica in loco, in modo da fornire manodopera qualificata alle imprese italiane che la richiedono”. “Recentemente abbiamo incontrato il Ministro del Lavoro del Marocco – ha concluso Zignani – con cui si è parlato di un accordo per formare cittadini di quel Paese a Casablanca, da inviare legalmente in Italia, al di fuori delle quote d'ingresso stabilite dal decreto flussi”. “Dobbiamo comunque superare le difficoltà con i consolati italiani, ha concluso il Presidente, che spesso mostrano forte lentezza nella concessione dei visti”. Subito dopo è seguito un confronto con alcuni componenti la segreteria regionale che hanno ricordato le difficoltà in cui vivono i migranti, spesso costretti allo status di irregolarità e lavoro nero. È stata sollecitata la richiesta di una regolarizzazione dei troppi stranieri in condizione di clandestinità. Nelle sue conclusioni **Santo Biondo** ha mostrato di apprezzare le idee innovative della UIL Basilicata come “**Zero Differenze**” ed “**On the Way**”; quest'ultima, una iniziativa che interesserà tutti i 131 comuni della regione, progressivamente desertificati dalla crisi delle nascite e dall'emigrazione dei giovani. Questo con l'obiettivo di mappare i problemi ed elaborare proposte di soluzione. Il Segretario Confederale ha concentrato il suo intervento su alcuni assi principali:

- 1) cambiare la falsa narrazione sui migranti, che serve solo a produrre odio e conflitti sociali;
- 2) superare il decreto flussi, i cui limiti e contraddizioni provocano irregolarità e situazioni ambigue;
- 3) valutare con serietà le conseguenze della crisi demografica che rischia di compromettere il futuro del Paese.
- 4) Puntare a sostenere la migrazione legale che va valorizzata e, allo stesso tempo, combattere caporalato e sfruttamento, situazione che produce dumping lavorativo e maggiori conflitti sociali.

Sul primo punto, Biondo ha rilevato come le campagne di false notizie contro gli stranieri, funzionali a logiche elettorali, abbiano

provocato gravi danni sociali. Fake news che vanno contrastate documentando i vantaggi concreti che vengono dall'immigrazione. “Un nostro compito è dunque quello di cambiare la cattiva narrazione sugli stranieri”;

Sul secondo aspetto, l'oratore ha segnalato come le politiche degli ultimi anni siano state improntate a logiche securitarie e punitive degli stranieri, con misure draconiane che hanno ostacolato i processi di integrazione. “Un esempio è il decreto flussi, la cui complessità e farraginosità hanno finito per vanificare la lodevole intenzione di amplificare la migrazione legale, finendo per favorire faccendieri e creando nuova immigrazione irregolare”.

Terzo aspetto: “la crisi demografica sta raggiungendo un punto di non ritorno – ha commentato il Segretario. Vanno dunque prese immediate misure di sostegno alla famiglia ed alla fertilità (servizi adeguati, lavoro certo e meglio remunerato, incentivi contrattuali e fiscali), ma questo non basterà, in quanto i risultati si vedrebbero in oltre venti anni. Nell'immediato serve maggiore immigrazione regolare. “Questo significa superare il decreto flussi e la illogica impostazione del matching a distanza della manodopera, a favore di forme diversificate e fluide di ingresso per lavoro, monitorato da sponsor. Vediamo bene anche il modello spagnolo che permette l'emersione <ad personam> dei lavoratori stranieri irregolari”;

Ultimo aspetto: la UIL sostiene la necessità di rafforzare le politiche di migrazione legale, anche per combattere il traffico delle persone e la gestione affaristica dei flussi d'ingresso, caporalato e negazione dei diritti dei lavoratori. Infine, Biondo ha ricordato i dati Inps di luglio che indicano come il 22% delle assunzioni abbiano riguardato lavoratori stranieri.

La Uil lavora a produrre condizioni di vera integrazione e lotta alle differenze e discriminazioni, ma è necessario cambiare le norme sull'immigrazione e affrontare seriamente il problema dell'inverno demografico: “il rischio è lo stesso futuro del nostro Paese, che senza nuove politiche coraggiose rischia il declino”.

Intervista a Vincenzo Tortorelli, Segretario Generale UIL Basilicata

Domanda – In regione nel 2024 risultavano



residenti circa 26 mila stranieri. In che settori lavorano?

Tortorelli:

Prevalentemente il peso è sui settori agricoli, edilizia e servizi alla persona. Abbiamo una forte presenza di lavoro stagionale, per la raccolta di prodotti in tutta la fascia ionica.

Raccolta delle fragole, uva da vino ed adesso dei pomodori; tutto quello che si produce nei campi del Vulture Melfese, dove ci sono una serie di centri di accoglienza.

Domanda: dunque, stranieri su Potenza e Matera?

Tortorelli - Sì. Abbiamo un'incidenza di stranieri maggiore su Matera, anche se a Potenza la presenza di immigrati ha carattere storico, in diversi settori. A Matera c'è prevalenza nell'agricoltura. Con la consacrazione di Matera a capitale della CULTURA 2019, è anche aumentata anche l'attività del turismo e quindi anche lì è cresciuta la presenza di lavoratori non italiani.

Domanda – I dati Inail dicono che la vostra regione vanta un record negativo sul piano degli incidenti sul lavoro. Come mai?

Tortorelli – In parte questo è dovuto al fatto che, nel caso degli stranieri, parliamo di attività lavorativa di bassa qualità, mal pagata ed anche più pericolosa. La forte presenza di lavoro irregolare comporta purtroppo scarsa osservanza delle norme antinfortunistiche. Poi ci sono lavori, ad esempio in edilizia ed agricoltura, anche pericolosi. I lavoratori stranieri sono messi spesso in condizioni di fare lavori a rischio, senza possibilità di decidere sulle condizioni. In situazioni di lavoro sommerso e caporalato diffuso diventa difficile contrastare queste situazioni gravi.

Domanda – Oggi la UIL lucana costituisce il coordinamento regionale immigrazione. Quale valore aggiunto potrebbe venire su questo fronte dalla costruzione del nuovo organismo?

Tortorelli – Noi oggi ci poniamo un obiettivo importante, che è quello di arrivare a questi lavoratori che non hanno tutela, che non hanno diritti. La UIL, diciamo, vuole dare voce anche a

loro. Il Coordinamento intende creare una rete di attori provenienti dal territorio, dalle categorie e dai servizi della UIL. L'obiettivo è quello di fornire agli stranieri supporto e servizi qualificati, capaci di rispondere ai loro particolari problemi. Anche loro hanno dei diritti che finora, purtroppo, rimangono sulla carta. Ecco: noi intendiamo dare tutele concrete.

Domanda- Sono importanti anche per il futuro del nostro sindacato?

Tortorelli – Sicuramente il mondo del lavoro diventa sempre più multietnico. Come sindacato delle persone noi ci rivolgiamo a tutti, indipendentemente dal luogo di nascita, colore della pelle o cultura. È importante promuovere l'integrazione dei nuovi cittadini: nel mondo del lavoro, nella società e nello stesso sindacato. Nel futuro la UIL sarà anche di loro.

Domanda – L'Italia soffre gravemente di problemi demografici. Quanto è importante oggi la presenza degli stranieri tra di noi?

Tortorelli – È sicuramente molto importante, all'interno però di un processo governato di integrazione. Non sono braccia, sono persone che hanno i nostri stessi problemi. Da qui la necessità di creare le condizioni di governo delle culture. Il nostro progetto "On the way" interesserà tutti i 131 comuni della Lucania; centri spesso influenzati da situazioni di abbandono e diversificazione sociale. La presenza di nuovi cittadini potrebbe aiutare ad invertire questa brutta tendenza. Ne stiamo parlando con tutti i sindaci. Ma vanno messe al centro politiche di vera integrazione. Costruire dunque un tessuto locale che crei non solo accoglienza, ma integrazione vera dei nuovi cittadini, facendoli sentire parte integrante ed importante delle comunità in cui vanno a vivere. Il dato preoccupante della Basilicata è che, negli ultimi trent'anni abbiamo perso 50.000 abitanti. Ogni anno vanno via 3000 giovani, le nostre energie migliori, quindi siamo fortemente preoccupati. Un sistema di politiche di attenzione, di integrazione degli immigrati, può essere un momento di svolta per la Basilicata e per le nostre comunità e per il sindacato.

Intervista

"Dalla Georgia alla cittadinanza italiana: la storia di Miranda Ukleba, oggi Uiltemp"

Miranda Ukleba è una funzionaria della UILTemp, neo-cittadina italiana, con un percorso umano e professionale significativo che l'ha vista crescere all'interno dell'organizzazione sindacale dopo essere arrivata dalla Georgia. Oggi sono molti i cittadini stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana per naturalizzazione, ma è un percorso lungo e a volte sofferto. Abbiamo rivolto alla nostra collega alcune domande.



D. Miranda, da molti anni lavori nella UIL. Hai iniziato però in un modo un po' insolito, vero?

Miranda: Sì, ho iniziato lavorando due anni per una ditta esterna che gestiva il bar nella sede UIL. Poi sono stata assunta nella segreteria del CPO, che era il Coordinamento per l'Occupazione. Dopo tre anni, il coordinamento si è trasformato in categoria e da lì è nata UILTemp nazionale. Per me lavorare in UIL è stato motivo d'orgoglio e mi ha dato anche maggiore stabilità, sia mentale che lavorativa.

D. Cosa facevi in Georgia, prima di venire in Italia?

Miranda: Mi sono laureata in Farmacia. Subito dopo ho raggiunto la mia famiglia in Italia.

D. Hai provato a far riconoscere il tuo titolo qui?

Miranda: Sì, all'inizio ci ho provato. Tentai l'ingresso all'università La Sapienza, ma non superai l'esame di ammissione. Era a numero chiuso e io non conoscevo ancora bene l'italiano, quindi fu difficile.

D. Hai avuto difficoltà ad integrarti?

Miranda: All'inizio no, anche perché sono venuta per stare con mia madre e mio fratello. Però, essendo entrata con un visto turistico, dopo tre mesi ero irregolare. Avevo già un lavoro e il mio datore tentò di regolarizzarmi, ma non fu possibile subito.

D. Sei stata poi regolarizzata nel 2009?

Miranda: Sì, con la sanatoria per colf e badanti. Il mio datore fece la richiesta e io dovetti tornare in Georgia per ottenere il visto d'ingresso per lavoro.

D. Hai avuto problemi al consolato italiano?

Miranda: No, anzi. Mi fecero i complimenti perché parlavo già un po' d'italiano.

D. Hai mai avuto difficoltà ad accettare le leggi o i costumi italiani?

Miranda: No, mi sono sempre trovata bene con le persone. Ho avuto però problemi legati al contratto di apprendistato: per quattro anni e mezzo ne ho avuto uno di sei mesi, sempre rinnovato. Ogni volta dovevo rifare il permesso di soggiorno e restavo senza documenti per settimane. Era stressante, anche per l'accesso alla sanità, in banca o in questura.

D. Cos'altro ti ha messo in difficoltà?

Miranda: Soprattutto la lingua. Superata quella barriera, molte cose sono cambiate.

D. Quando hai iniziato a lavorare direttamente nella UIL?

Miranda: Intorno al 2010. Il CPO cercava una persona per la segreteria e mi proposero il ruolo. Da lì è iniziato il mio percorso interno, anche se per molto tempo sono rimasta apprendista.

D. A quei tempi la questura era un po' più accessibile?

Miranda: Un po' sì, ma oggi con più stranieri a Roma, è ancora più difficile.

D. Chi ti ha aiutata per la domanda di cittadinanza?

Miranda: Una signora di nome Anna, che lavora al patronato Ital in via Cavour a Roma. Mi ha seguita con professionalità in ogni fase del percorso, che è molto complicato, tra documenti e verifiche sia in Italia che in Georgia.

D. Lo sai che il patronato Ital non ha ancora un protocollo ufficiale con il Ministero dell'Interno sulla cittadinanza?

Miranda: Sì, e penso che un protocollo sarebbe molto utile. Comunque, Anna è stata preziosa e vorrei andarla a ringraziare di persona.

D. Di cosa ti occupi oggi in UILTemp?

Miranda: Per un periodo ho fatto amministrazione, ora mi occupo della segreteria.

D. Ti trovi bene?

Miranda: Sì, mi sento tranquilla. La UIL mi ha dato tanto.

D. Pensi che la UIL sia inclusiva verso gli stranieri?

Miranda: Assolutamente sì. Non mi sono mai sentita discriminata. Poi ho incontrato colleghi di

varie origini, anche durante corsi di formazione molto utili.

D. Sai che stiamo facendo corsi di aggiornamento per i quadri Ital in tutta Italia?

Miranda: Mi interessa molto, soprattutto per restare aggiornata sulle leggi in materia di immigrazione.

D. La tua famiglia che ne pensa del tuo lavoro?

Miranda: È contenta. Mia madre non ha chiesto la cittadinanza, ha un permesso di lungo soggiorno. Mio fratello ha fatto la domanda con me, ma non ha ancora giurato perché ci sono stati dei problemi burocratici. Lui e la moglie sono sposati solo in chiesa e i figli non risultavano nello stesso nucleo familiare. Ora però si sta risolvendo tutto.

D. Cosa pensi della legge sulla cittadinanza? Va cambiata?

Miranda: Penso che servano regole. Non si può dare a tutti indiscriminatamente, ma bisogna considerare chi cresce qui, chi studia e rispetta le leggi. Servono criteri seri.

D. Hai detto che la cittadinanza ti ha aperto nuove possibilità. Cosa vorresti fare?

Miranda: Mi piacerebbe partecipare a concorsi pubblici. Magari riprendere a studiare o far riconoscere il mio titolo di studio, per avere più possibilità professionali.

Gioia Tauro, nasce un'alleanza tra Comuni per combattere lo sfruttamento lavorativo in agricoltura



di **Stefano**

Camilloni www.stranieriinitalia.it

Roma, 10 luglio 2025 – Nel cuore della Piana di Gioia Tauro prende forma una nuova iniziativa di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo. I Comuni di Gioia Tauro, Rosarno, San Ferdinando e Taurianova hanno avviato un percorso comune per la costituzione di una coalizione territoriale, frutto di un confronto tra Sindaci e rappresentanti istituzionali. L'incontro è stato promosso dal Comune di Gioia Tauro ed è seguito al workshop partecipativo organizzato a fine maggio a Catanzaro da ANCI-Cittalia, nell'ambito del progetto InCaS, finanziato

dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Un appuntamento che ha posto le basi per l'attivazione di un modello di governance territoriale partecipata, con l'obiettivo di costruire un piano locale multisettoriale, capace di coinvolgere attori pubblici e privati nella lotta a una delle piaghe sociali più radicate del territorio. Il confronto tra amministratori ha evidenziato l'importanza di un percorso sovracomunale, che si sviluppi a partire dalle iniziative già attivate singolarmente dagli enti locali, valorizzando le opportunità di finanziamento nazionali e regionali. L'obiettivo è chiaro: costruire un'alleanza solida, duratura, che sappia liberare il territorio dal caporalato, puntando su collaborazione sinergica, coordinamento intercomunale e coinvolgimento attivo degli stakeholders. A partire da questo primo passo, i Comuni proseguiranno il lavoro per definire strategie condivise e azioni concrete, dando vita a una rete territoriale strutturata contro ogni forma di sfruttamento nei campi calabresi.

Lavoro e società

Oltre 2,5 milioni di occupati stranieri, sono il 10,5% del totale

XV Rapporto annuale Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2025 del MLPS. Online anche sintesi, infografiche e cruscotto. (da www.integrazionemigranti.gov.it)



Aumentano gli occupati stranieri in Italia: sono 2 milioni e 514 mila, pari al 10,5% del totale degli occupati. Lavoratori sempre più richiesti dalle imprese, che però

faticano a finalizzare tutte le assunzioni programmate. Sono evidenze del XV Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2025", pubblicato oggi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Rapporto si apre con

il contesto demografico e con una prospettiva internazionale, per poi approfondire le dimensioni principali della condizione occupazionale dei migranti, la dinamica di assunzioni e cessazioni e i dati su lavoro dipendente e autonomo e sull'imprenditoria migrante. Un capitolo è dedicato alle assunzioni programmate dalle imprese, altri a infortuni e malattie professionali, ammortizzatori sociali, previdenza e assistenza sociale. Tra le novità di quest'anno, un focus dedicato alle attivazioni di rapporti di lavoro domestico e un approfondimento della World Bank dedicato alle Global Skills Partnership. Nel 2024, il tasso di occupazione degli stranieri non UE, in leggero calo, si è attestato al 57,6% (contro il 61,6% registrato tra gli italiani), il tasso di disoccupazione è sceso al 10,2% (6,1% tra gli italiani) e quello di inattività è rimasto sostanzialmente stabile al 31,7% (33,7% tra gli italiani). Il divario di genere è molto forte, con donne non UE penalizzate su tutti i fronti: il tasso di occupazione è inferiore di quasi 30 punti percentuali agli uomini non UE, i tassi di disoccupazione e inattività sono superiori, rispettivamente, di 3 e 30 punti percentuali. Gli "Altri servizi collettivi e personali" si confermano il settore con la più alta incidenza di lavoratori stranieri, il 30,9% del totale, seguiti da Agricoltura (20%), Alberghi e ristoranti (18,5%) e Costruzioni (16,9%). Nel 2024 sono stati registrati quasi 2,7 milioni di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri, il 25% del totale delle attivazioni. Per lo stesso anno, secondo Excelsior, le imprese dell'industria e dei servizi hanno programmato oltre un milione di assunzioni di lavoratori stranieri, quasi il 20% del totale, ma una volta su due (54,7%) hanno riscontrato difficoltà di reperimento. I dati del rapporto evidenziano anche le tante criticità del lavoro dei migranti. Dal già citato gap di genere, che in alcune comunità è altissimo (il tasso di occupazione tra gli egiziani in Italia è 76%, tra le egiziane 4%), ai forti divari tra comunità (tra i filippini il tasso di occupazione è dell'82%, tra i tunisini è al 43%), passando per l'alta incidenza degli infortuni (riguardano lavoratori stranieri il 23,1% del totale di quelli registrate lo scorso anno) e per una retribuzione media annua dei lavoratori non UE inferiore del 30,4% rispetto a quella del complesso dei lavoratori, a causa

dello schiacciamento su qualifiche inferiori e di un minor numero di giornate lavorate. Il XV Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" è curato dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del MLPS, in collaborazione con la Direzione Generale delle Politiche attive del lavoro, dei servizi per il lavoro e degli incentivi all'occupazione, la Direzione Generale per l'Innovazione e l'organizzazione digitale, la statistica e la ricerca, INPS, INAIL, Unioncamere, Banca Mondiale e OCSE, con il coordinamento esecutivo di Sviluppo Lavoro Italia s.p.a. Oltre alla [versione integrale](#) del XV Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2025", sono disponibili online una [sintesi](#), una serie di [infografiche](#) e un [cruscotto statistico](#) interattivo per navigare tra le diverse variabili, anche a livello territoriale, della domanda e dell'offerta di lavoro migrante.

Nuove povertà

Quattro minori stranieri su dieci a rischio povertà in Italia, quasi 8 nel Mezzogiorno

Istat pubblica la nota su "Le condizioni di vita dei minori di 16 anni". www.integrazionemigranti.gov.it



(da Roma, 14 luglio 2025 - Nel 2024, i minori con cittadinanza straniera mostrano un rischio di povertà o esclusione sociale pari a 43,6%, valore superiore di oltre 20

punti percentuali rispetto al dato dei coetanei di cittadinanza italiana (23,5%). Questo divario raggiunge il suo massimo nel Mezzogiorno, dove l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale tra i minori stranieri (78,2%) è quasi il doppio di quello dei minori italiani residenti nella stessa area (40,9%). Nel Nord, la quota dei minori di cittadinanza straniera a rischio di povertà o

esclusione sociale scende a un terzo, ma la distanza dal valore dei coetanei di cittadinanza italiana (9,3%) rimane elevata. Sono i dati diffusi da Istat con la nota “Le condizioni di vita dei minori di 16 anni”, frutto di un approfondimento di analisi condotto nel 2024 nell’ambito dell’Indagine annuale su Reddito e condizioni di vita. Vengono inoltre diffusi i dati sulla trasmissione intergenerazionale degli svantaggi nei paesi dell’Ue, raccolti nell’edizione 2023 della stessa indagine. Complessivamente in Italia, nel 2024, il 26,7% dei minori è a rischio di povertà o di esclusione sociale, quota che sale marcatamente per i minori che risiedono nel Sud e nelle Isole (43,6%). Il rischio aumenta anche al crescere del numero di minori di 16 anni presenti in famiglia: per i minori che vivono con i genitori, l’indicatore è pari al 18,1% se non ci sono fratelli e sale al 26,2% se

ne è presente almeno



uno. Se invece il minore vive con un solo genitore, il rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 38,3% in assenza di fratelli e aumenta al 53,3% nel caso ve ne sia almeno uno. Rispetto al 2021, l’incidenza dei minori a rischio di povertà o esclusione sociale di cittadinanza italiana diminuisce nel Mezzogiorno (40,9% rispetto a 44,6% del 2021) e nel Nord (9,3% rispetto al 14% del 2021) dove l’indicatore segna una contrazione rilevante anche per i minori di cittadinanza straniera (33,9% rispetto a 48,6% del 2021). Il livello di istruzione dei genitori si associa strettamente alla condizione socioeconomica della famiglia: è a rischio di povertà o esclusione sociale oltre la metà (51,8%) dei minori con genitori che hanno al massimo la licenza di scuola secondaria inferiore, quota di oltre cinque volte superiore a quella di coloro che hanno almeno un genitore laureato (10,3%). Il 4,9% dei minori presenta segnali di insicurezza alimentare, con significative differenze tra le ripartizioni geografiche: 3,1% nel Nord, 2,1% nel Centro e 8,9% nel Mezzogiorno. Rispetto al 2021 (anno in cui è stato svolto un analogo approfondimento sulla condizione dei minori), nel 2024 la quota di minori a rischio di povertà o esclusione sociale diminuisce di 3 p.p. (soprattutto nel Nord) e, tra

loro, raddoppia la quota degli stranieri. Rispetto alla trasmissione intergenerazionale del disagio, la situazione finanziaria della famiglia in cui vive il minore è tra i fattori determinanti del rischio di povertà a cui potrà essere esposto in età adulta. Nei Paesi Ue, l’incidenza del rischio di povertà tra chi ha un’età compresa tra i 25 e i 59 anni è più elevata per coloro che, all’età di 14 anni, vivevano in famiglie con difficoltà finanziarie: nel 2023, è pari al 20% (media europea) a fronte del 12,4% registrato per coloro che sono cresciuti in famiglie con una buona condizione economica. L’Italia è tra i paesi dell’Ue che registrano le maggiori differenze, il rischio di povertà tra coloro che vivevano in famiglia in cattiva situazione finanziaria (34%) è infatti di ben 19,6 punti percentuali superiore a quello di chi viveva una buona situazione (14,4%).

[Leggi la nota di Istat](#)

Permessi di soggiorno retrodatati: il TAR Emilia-Romagna dice basta.

La UIL: “Sentenza che tutela i diritti e riafferma la legalità”



Roma, 14 luglio 2025 - Con una sentenza destinata a fare giurisprudenza in tema di diritti dei migranti, il Tribunale Amministrativo Regionale per l’Emilia-Romagna ha accolto il ricorso presentato da una lavoratrice straniera e dai suoi due figli minori contro la Questura di Ferrara. Al centro della vicenda, la prassi – illegittima – di retrodatare i permessi di soggiorno alla data di presentazione della domanda, anziché a quella del rilascio effettivo. Un’abitudine amministrativa che, di fatto, riduceva arbitrariamente la durata del permesso, arrecando gravi danni sia burocratici che umani. La ricorrente si era vista consegnare, dopo sei mesi di attesa, i permessi per sé e per i figli con data di validità fittiziamente fissata al 5 gennaio 2024, data di presentazione dell’istanza. La conseguenza è stata una scadenza anticipata dei documenti – 5 gennaio 2026 invece di luglio 2026 – con un’ingiustificata sottrazione di sei mesi di validità. Con la sentenza n. 783/2025, depositata il 30 giugno, il TAR ha stabilito con chiarezza che la decorrenza dei permessi di soggiorno, sia per motivi di lavoro che familiari, deve coincidere con la data del rilascio effettivo e non con quella della semplice richiesta. Il tribunale ha richiamato

l'articolo 5 del Testo Unico Immigrazione (D.lgs. 286/1998), che lega la validità del permesso al contratto di soggiorno e non a un generico riferimento temporale. Il TAR ha quindi annullato i titoli nella sola parte relativa alle date di rilascio e di scadenza, imponendo alla Questura di Ferrara il rilascio di nuovi permessi corretti per tutti i ricorrenti. Per la UIL, da tempo impegnata nel denunciare "comportamenti arbitrari nella gestione dei permessi di soggiorno", si tratta di una sentenza che segna un passaggio fondamentale. "È la conferma – ha dichiarato il Segretario Confederale, Santo Biondo – che la Pubblica Amministrazione deve rispettare la legge, nella forma e nella sostanza." Biondo ha poi evidenziato come questa prassi, diffusa in diverse province italiane, finisca per consegnare ai cittadini stranieri documenti già prossimi alla scadenza, obbligandoli a ricominciare da capo il percorso burocratico. "Un meccanismo – ha aggiunto – che compromette l'accesso ai servizi pubblici e privati, aggravato dalla durata arbitrariamente limitata del cedolino di invio, fissata dalle Poste Italiane a soli nove mesi." La UIL sottolinea l'importanza della decisione del TAR come precedente a tutela di migliaia di persone in condizioni simili. "Chiediamo al Ministero dell'Interno – conclude la nota del sindacato – di impartire direttive chiare a tutte le Questure: le scadenze dei permessi devono essere calcolate correttamente, nel rispetto della legalità e dei diritti fondamentali."



TAR-Emilia-Romagna-783_2025.pdf

Scarica:

Varie

Bankitalia, in aumento del 6% le rimesse inviate dagli stranieri residenti in Italia

Bangladesh, Marocco e Pakistan i primi tre Paesi beneficiari (Fonte INTEGRAZIONEMIGRANTI)



Nel primo trimestre del 2025 le rimesse inviate all'estero dagli stranieri residenti in Italia sono aumentate del **6 per cento** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È il dato che

emerge dall'ultimo rapporto di Bankitalia presentato il 7 luglio scorso. In termini assoluti, le principali destinazioni delle rimesse italiane sono state l'Asia (+17,5%), il Nord Africa e il Vicino Oriente (+10,0%) e, in misura minore, l'Europa extra-UE (+1,5%). Bangladesh, Marocco e Pakistan sono stati i primi tre paesi beneficiari.

Il Bangladesh ha ricevuto il 17,9% del totale, mentre Marocco e Pakistan si attestano entrambi al 6,9%. Il dato può ovviamente essere letto anche in funzione della dimensione e storicità delle rispettive comunità in Italia. Secondo l'ISTAT (dati 2024), i cittadini bangladesi rappresentano, ad esempio, una delle comunità più numerose e stabilizzate, con alta partecipazione al mercato del lavoro, specialmente nei settori dei servizi e del commercio. Allo stesso modo, le comunità marocchina e pakistana mantengono un forte legame con i paesi d'origine, evidenziato da un consistente flusso di rimesse.

Complessivamente le rimesse degli stranieri residenti in Italia verso i paesi d'origine si sono attestate nel 2024 a circa 8,3 miliardi di euro - con l'Asia che rappresenta la principale area di destinazione, con il 42% del totale. Tra i paesi di destinazione, è da notare la crescita significativa

per Bangladesh, Perù e Georgia, mentre sono in calo i flussi verso Romania, Pakistan e Cina. Il costo delle transazioni in alcune tratte supera ancora il 6%, ostacolando il pieno potenziale dello strumento, anche se l'uso crescente di piattaforme digitali e servizi bancari sta

contribuendo a ridurre i costi di trasferimento e ad aumentare la trasparenza delle transazioni.

